



**Servizio Istituzioni Culturali**  
*Circoscrizioni*  
Città Storica, Nordest, Ovest, Sud

*Comuni di*  
**Albinea  
Campegine  
Rubiera**  
**Sant'Ilario d'Enza  
San Martino in Rio  
Viano**



**Capella  
Regiensis**

*Si ringrazia*  
**don Alcide Pecorari**  
*per la disponibilità e la preziosa collaborazione*

**Domenica 11 maggio ore 17**

**Reggio Emilia**

Circoscrizione Città Storica

**Chiesa dei Santi  
Giacomo e Filippo**

*Via Roma 19*

**Roberto Padoin** *organo*

**Coro dell'Istituto Superiore di Studi Musicali  
di Reggio Emilia e Castelnovo ne' Monti  
"Achille Peri - Claudio Merulo"**

**Marcello Zuffa** *direttore*

## *Il programma*

**J. B. Bach**

(1676-1749)

Ciaccona in sib maggiore

**B. Marcello**

(1686-1739)

Sonata in re min.

*Largo, Allegro, Allegro*

**J. G. Walther**

(1684-1748)

Concerto del signor Taglietti appropriato all'Organo

*Grave e solo, Allegro, Adagio, Allegro*

**J. Des Pres**

(1450?-1521)

*O Jesu, fili David*

mottetto composto sul canto popolare tedesco *Wohlauf, gut G'sell, von binnen* che viene eseguito prima della composizione di Josquin

*Mille regretz*

chanson

*Tu solus qui facis mirabilia*

Mottetto al posto del *Benedictus* nella messa *D'ung aultre amer*

**W. A. Mozart**  
(1756 -1791)

Sonata da chiesa in fa magg. KV145\*

Adagio in do maggiore KV356

Sonata da chiesa in fa magg. KV244\*

*\* Trascrizione R. Padoin*

**G. Morandi**  
(1777-1856)

Andante sostenuto

Introduzione, Tema con variazioni e Finale

## *I testi*

### **Testi e traduzione**

Wohlauf, gut G'sell, von hinnen! Meis Bleibens ist nimmer mehr. Der Mai der tut uns brine den Veiel und grünen Klee. Vom Wald da hört man singen der kleinen Vöglein G'sang, sie singen mit heller Stimme den ganzen Sommer lang.	Sta bene, buon compagno, di cuore! Non posso più restare. Il maggio è qui a portare verde trifoglio e viole care. Dal bosco viene intanto dell'uccellino il canto, e la sua voce d'argento tutta estate la sento.
--	---

Da Matteo, XV, 21-28

le parti in parentesi non sono  
musicate

“O Jesu fili David, miserere mei.  
Filia mea male a daemonio  
vexatur”.

“Nam et catelli edunt de micis  
quae cadunt de mensa  
dominorum suorum”.

“O mulier, magna est fides tua.”

“O Gesù, figlio di Davide, abbi  
pietà di me. Mia figlia è  
tormentata dal demonio (ma egli  
non gli rivolse la parola. Allora i  
discepoli si accostarono:  
“esauditela, ci grida dietro!” Ma  
egli rispose: “Non sono stato  
inviato che alle pecore perdute  
della casa di Israele.” Ma quella  
venne e si prostrò dicendo:  
“Signore, aiutami” egli rispose:  
“Non è bene prendere il pane ai  
figli per darlo ai cagnolini.” “E'  
vero, Signore” disse la donna)  
“Ma anche i cagnolini si cibano  
delle briciole che cadono dalla  
tavola dei loro padroni.” (Allora  
Gesù le replicò:) “O donna,  
davvero grande è la tua fede”. (E  
da quell'istante fu guarita.)

Mille regretz de vous  
habandonner  
et de longer vostre fache  
amoureuse.

J'ay si grand dueil et paine  
douloureuse, quon me verra  
bref mes jours deffiner.

Mille rimpianti di avervi  
abbandonato  
e di aver lontano il vostro viso  
che mi  
ispira amore. Ne ho così gran  
duolo  
e pena, che mi si vedrà presto  
finire  
i miei giorni.

Tu solus qui facis mirabilia. Tu solo sai fare meraviglie,  
Tu solus Creator, qui creasti nos. Tu solo Creatore, che creasti noi.

Tu solus, Redemptor, Tu solo, Redentore,  
qui redemisti nos, sanguine ci hai redento con il  
Tuo pretiosissimo. Tuo preziosissimo sangue.  
Ad Te solum confugimus, Sol in te troviamo rifugio,  
In Te solum confidimus, solo in Te confidiamo,  
nec alium oramus, o Gesù Cristo. né leviamo preghiere ad alcun  
altro, o Gesù.

Ad Te preces effundimus, Te preghiamo,  
exaudi quod supplicamus et esaudisci le nostre suppliche  
concede quod petimus, e concedici ciò che ti chiediamo,  
Rex benigne. o Re benigno.

## Secunda pars

*D'ung aultre amer D'un altro amaro*  
Nobis esset fallacia A noi competa l'errore  
*D'ung aultre amer D'un altro amaro*  
magna esset stultitia et peccatum a noi la grande stoltezza e il  
peccato.

Audi nostra suspiria, Ascolta i nostri sospiri,  
reple nos Tua gratia, o Rex colmaci della Tua grazia  
regum. affinché, in letizia, saremo per  
Ut ad Tua servitia sempre  
sistamus cum laetitia in Tuoi servi.  
aeternum.

*Il testo italiano di Matteo proviene da la Bibbia di Gerusalemme delle Edizioni  
Dehoniane di Bologna, le altre traduzioni sono di Marcello Zuffa*

**Roberto Padoin** ha compiuto gli studi musicali presso il Conservatorio “B. Marcello” di Venezia conseguendo i diplomi di Organo con S. Tonon, Musica Prepolifonica con P. Ernetti, Composizione, Musica Corale e Direzione di coro con M. Viezzer. Ha seguito vari corsi di perfezionamento per la musica organistica e da camera e ha studiato Direzione d’orchestra con L. Descev.

Direttore dal 1989 al 2007 dell’Orchestra da Camera Accademia Veneta, ha svolto con questo gruppo un’ampia attività concertistica, di concertazione e registrazione.

Sia come direttore che come esecutore ha scelto di affrontare brani di differenti epoche storiche, ponendo sempre attenzione alle relative prassi esecutive nell’intento di proporre sonorità e stili musicali opportunamente diversificati.

Come solista all’organo è frequentemente invitato a festival e rassegne in Italia e nei vari paesi europei, presentando un repertorio che si estende dagli autori antichi fino ai contemporanei, dei quali ha presentato varie prime esecuzioni. Ha inciso un CD di musiche venete per organo tra ‘700 e ‘800, due CD dedicati alle forme di variazione dal XVII al XX secolo e un CD con musiche di M. Viezzer (1925-2009).

Membro della Commissione di Musica Sacra della propria diocesi, si interessa al restauro degli organi storici e alla progettazione di nuovi strumenti.

E’ autore di musiche per organo e per formazioni cameristiche, e di vari brani per coro eseguiti in concerti e concorsi in Italia e all’estero ed entrati nel repertorio di parecchie formazioni corali. Sue musiche corali sono state pubblicate, scelte per varie incisioni discografiche e trasmesse dalla RAI e da altre emittenti.

E’ docente al Conservatorio di Venezia e organista al Duomo di Serravalle - Vittorio Veneto dove è anche direttore artistico della “Rassegna Internazionale di Musica per Organo”.

**Coro dell'Istituto Musicale di Reggio Emilia e Castelnuovo Monti**  
**direttore Marcello Zuffa**

*Soprani* Ilenia Argentini, Ludmila Bogdan, Anna Capiluppi, Elisa Esposito, Antonia Ferrari, Maria Luigia Raineri, Elisabetta Tagliati

*Contralti* Jessica Bertani, Aurora Borghi, Arianna Mele, Chiara Lanzoni, Costanza Padova, Teresa Zuarri

*Tenori* Matteo e Simone Bortolotti, Fabio Guidetti, Roberto Messori, Lorenzo Zanchin

*Bassi* Antonio Cerullo, Jonathan Cibotto, Matteo Ranellucci, Claudio Valentini, Antonio Pirelli

**Marcello Zuffa**

Ha conseguito i diplomi di pianoforte, composizione, musica corale e direzione di coro e di direzione d'orchestra. Insegna da molti anni, presso l'Istituto Musicale "A. Peri" di Reggio Emilia, materie inerenti l'analisi musicale, la composizione, la musica da camera e d'insieme, la musica corale, la didattica della musica. E' stato contrattista per l'Università di Ferrara (Musica popular e afroamericana) e per l'Università di Bologna (didattica della composizione e dell'improvvisazione) per la SSIS musica. E' conferenziere nelle scuole e in altri enti su argomenti di analisi e ascolto. Suona in vari ensemble, classici e non. Dirige orchestra e coro, ed è specialista della musica d'oggi. Compone di tanto in tanto; annovera anche un *musical* (*Il crogiolo* su testo di Arthur Miller) e un balletto (*Clan-destino* per la compagnia reggiana Elleboro), e, ultimissima, la *Missa Tonalis*. Prepara e dirige da vent'anni il Coro dell'Indaco.

## *Lo strumento*

### **Organo di Giovanni Battista De Lorenzi (1869)**

Tastiera: una di 56 tasti da DO1 a SOL5

Divisione fra bassi e soprani: re3.

Pedaliera: diritta di 25 pedali DO1 – DO3 ritornellante dal DO2.

Pedaletti e accessori: unione tastiera al pedale ripieno – terza mano – combinazione alla lombarda.

#### *Registri:*

Trombone basso	Principale ‘8 bassi
Tromba dolce soprani	Principale ‘8 soprani
Corno inglese	Ottava bassi
Flauto reale	Ottava soprani
Viola ai bassi	Decimaquinta
Flauto in VIII bassi	Decimanona
Flauto in VIII soprani	Vigesimaseconda
Flauto in XII soprani	Vigesimasesta
Flaugioletto soprani	Vigesimanona
Voce Umana	Trigesimaterza
Bombardone	Contrabbassi
Timballi	Ottava

Corista: La 3 a 430 Hz.

**Chiesa dei santi Giacomo e Filippo**

Via Roma, 19 – Reggio Emilia

**Vicende della Chiesa – Schema cronologico**

1199

La chiesa è già esistente e ricordata in una pergamena del monastero di S. Tommaso.

1720

Restauro dell'architetto Giovan Maria Ferraroni (Reggio E., 1662 – 1755): la facciata subisce, con questo intervento, il suo terzo rifacimento (nei secoli precedenti era stata, infatti, portata per ben due volte in avanti); anche il coro viene rifatto.

1792

Ristrutturazione interna della chiesa secondo il vecchio progetto del Ferraroni (altari minori ridotti a sette, costruzione delle attuali cantorie, rifacimento della volta).

1796

La chiesa è chiusa al culto.

1808

È riaperta e restaurata.

1915/18

È adibita a magazzino militare.

1923

Nuovamente aperta e restaurata.

**Esterno**

Sul fianco destro, in via Dante, è ancora visibile l'antica Torre romanica con bifore nella cella campanaria e ghiera in cotto nel sottotetto.

**Interno**

Altari di destra

1°) Ancona in stucco ad imitazione del marmo (fine XVIII sec.).

Crocifisso in legno intagliato (XVIII sec.).

2°) Ancona (idem 1° alt. a destra).

Tela: L'Annunciazione (1631) di Lorenzo Franchi (Bologna 1565 – Reggio E., 1632).

3°) Cappella di fondo della navata  
Ancona in stucco.

Presbiterio e Coro  
Due cantorie (1792).

Cinque tele: La lapidazione di S. Giacomo, Il martirio del santo, Martirio di S. Filippo e gloria di S. Giacomo (1757),  
S. Filippo uccide il drago, Il miracolo dei cinque pani, tutte opere di Francesco Vellani (Modena 1688-1768). Coro ligneo (XVIII sec.).  
Badalone in noce (datato 1700)

Altari di sinistra

3°) Cappella di fondo alla navata  
Ancona in stucco (XVIII sec.).

Monumento a G. Ferrari Bonini in marmo e bronzo (1922) di  
Riccardo Secchi (Reggio E., 1871 – 1938)

2°) Ancona (idem 1° alt. a destra).

Tela: S. Anna, la Madonna bambino e suor Angela Merici di •G.B.

Faramonti (piacentino ma op. a Reggio XVIII sec.). 1°) Ancona (idem 1° alt. a destra)

Tela: La Madonna del Buon Consiglio (XIX sec.).

Prima sagrestia

Due armadi in noce (XVIII sec.).

Monumento funebre di Vincenzo Cortesini in marmo (1680).

Seconda sagrestia

Tela: Madonna con il Bambino e S. Domenico (XVII sec.). Canterano in noce con primo cassetto ribaltabile (XVII sec.). Tela: Un miracolo di S. Luigi re di Francia di ignoto reggiano del XVII sec.

Tela: San Giovanni di Matha, S. Felice di Valois e la SS. Trinità di Orazio Talami (Reggio E., 1624 – 1705). Inoltre tessuti e argenti, prevalentemente settecenteschi. Murato in un ballatoio della scala che porta alla canonica è inoltre un rilievo di arenaria raffigurante la Madonna con il Bambino (XV secolo).

(Tratto da *Reggio Emilia, Guida Storico – Artistica*  
di Massimo Pirondini, per gentile concessione Bizzocchi Editore)



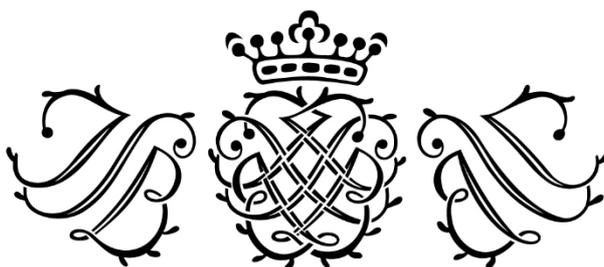
## Il monogramma di J. S. Bach

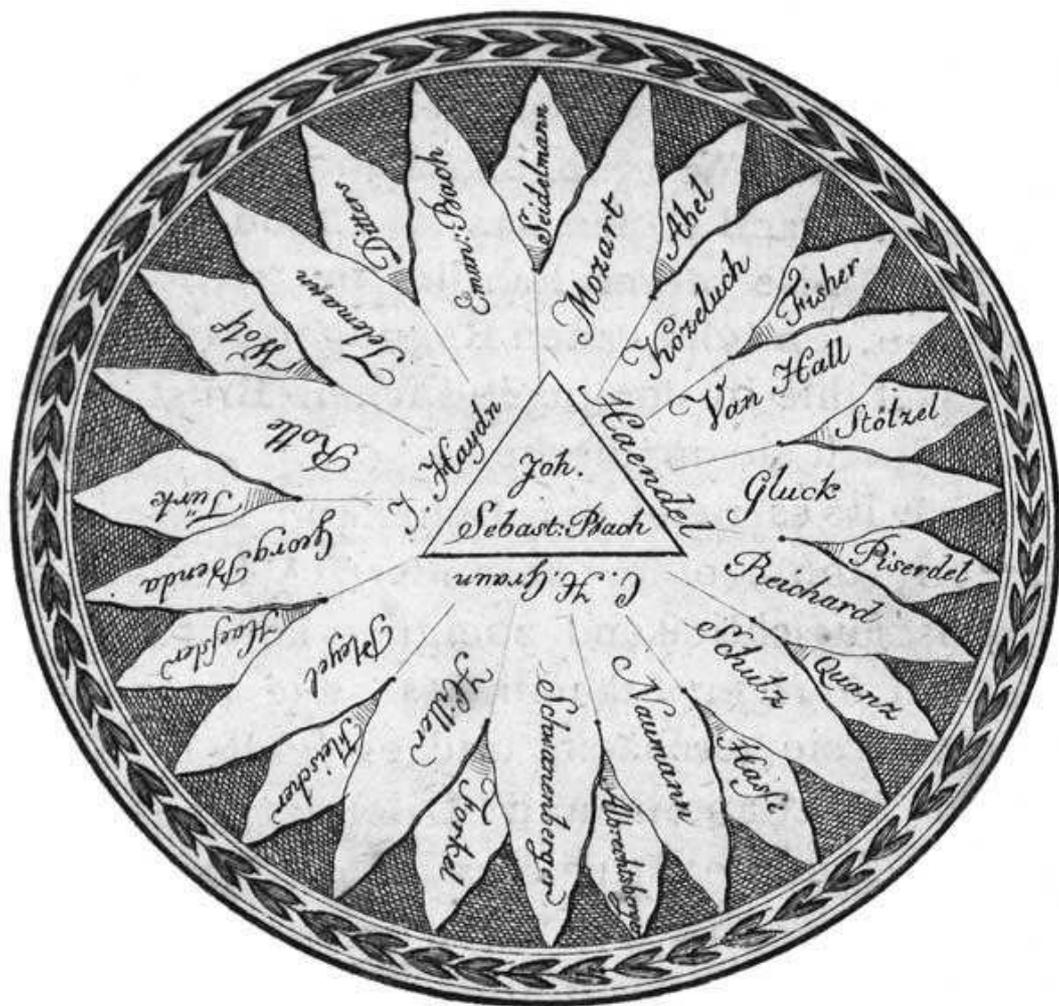
Le iniziali J S B sono presenti due volte,  
da sinistra a destra e viceversa, specularmente,  
a formare un intreccio sovrastato  
da una corona di dodici pietre (7 + 5).

Il monogramma illustra il motto *Christus coronabit crucigeros*  
(Cristo incoronerà coloro che portano la Croce),  
utilizzato da Bach come  
*symbolum* enigmatico nel *Canone doppio sopr' il soggetto* BWV 1077  
(1747; il canone è basato sullo stesso modulo del basso delle  
*Variazioni Goldberg* e la sua linea melodica di cinque note, una sorta di  
*lamento* cromatico, presenta analogie con la *Variazione XXV*).

Al centro del monogramma è possibile identificare  
la lettera greca  $\chi$ , simbolo cristologico la cui forma richiama  
ovviamente la Croce, nonché iniziale della parola *Christós* in greco.

Nell'intreccio delle proprie iniziali Bach  
dunque 'porta la Croce' (*crucigeros*),  
e la corona celeste viene così posta sopra al *symbolum*,  
poiché *Christus coronabit crucigeros*.





August Friedrich Christoph Kollmann (1756 - 1829)

### **Die Sonne der Komponisten**

*Il Sole dei compositori*

«Allgemeine musikalische Zeitung», n. 5, 30 ottobre 1799, p. 104.

Come si nota dall'immagine, il centro del 'sole' dell'arte compositiva tedesca viene considerato, ancora nel 1799 (ma già nel 1799, se ci si riferisce alla pretesa 'riscoperta' bachiana da parte di F. Mendelssohn), proprio Johann Sebastian Bach; l'iconografia impiegata rassomiglia volutamente il triangolo che contiene l'occhio di Dio, da cui emanano raggi luminosi.

Personalità del calibro di G. F. Händel e F. J. Haydn (unite a C. H. Graun, oggi misconosciuto) vengono raffigurate ad un livello di poco inferiore a Bach, mentre W. A. Mozart e C. W. Gluck non sono che raggi di seconda grandezza.

*Il prossimo concerto*

**Domenica 18 maggio ore 17**

**Comune di Albinea**

**Chiesa della Natività  
della Beata Vergine Maria  
e S. Prospero**

*Via Chiesa 77*

**Gabriele Giunchi *organo***

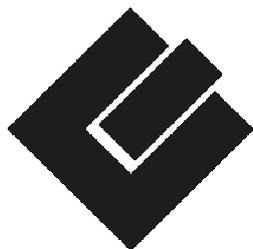
**Corale Il Gigante di Villa Minozzo**

**Andrea Caselli *direttore***

*Musiche di*

**N. Moretti, S. Bonicelli, A. Caselli,  
S. Ivardi, G. de Marzi, G. Vacchi**

*Sponsor*



**Banca popolare  
dell'Emilia Romagna**



**GRUPPO BPER**

*Sponsor tecnico*

★★★★  
**Hotel Posta**



*Comuni di*  
**Albinea  
Campegine  
Rubiera  
Sant'Ilario d'Enza  
San Martino in Rio  
Viano**

